

SOLE URBANO

Per una cultura del dialogo e della partecipazione

L'associazione culturale "Sole urbano", nata dall'iniziativa di un gruppo di artisti napoletani, è aperta a quanti ne condividono gli scopi istituzionali indicati nell'art. 4 dello statuto: promuovere e valorizzare l'arte contemporanea; contribuire all'attuazione del principio costituzionale della libertà della ricerca e della cultura con iniziative rivolte a realizzare le condizioni indispensabili per l'effettivo pluralismo della ricerca e del confronto culturale, dei circuiti espositivi, dell'informazione, contrastando il costituirsi di situazioni di monopolio e di clientelismo; affermare il diritto degli artisti ad esercitare - nel contesto della società civile e soprattutto nei rapporti con lo Stato, gli Enti locali e le istituzioni - tutte le competenze connesse con la loro attività.

L'associazione intende svolgere un ruolo attivo nella vita della città, nella convinzione che la cultura e l'arte possano farsi espressione della coscienza critica del presente e della forza dell'immaginazione che sono alla radice di ogni autentica tensione progettuale. Ma perché questa tensione riesca ad incidere nella vita della comunità è necessario che alle iniziative provenienti dalla società civile corrispondano l'attenzione delle istituzioni pubbliche e degli enti locali e la loro capacità di condurre una gestione trasparente della cosa pubblica tale da rendere effettiva la possibilità di partecipazione dei cittadini, esercitata attraverso le varie forme di collaborazione e di controllo democratico.

Mentre i processi di globalizzazione che hanno investito il mondo dell'economia e della comunicazione sembrano imporre il primato dell'efficienza competitiva e della rapidità decisionale, mentre sui circuiti principali del mercato dell'arte si assiste all'incontrastata diffusione di modelli artistici imposti attraverso una costante "messa in mostra", mentre l'informazione, attratta sempre più esclusivamente dalle vetrine delle rassegne artistiche internazionali e dai grandi "eventi", lascia nell'ombra la realtà della vita artistica, con le gallerie private e il loro giro di appassionati d'arte e di collezionisti, con gli istituti e le associazioni culturali, con le università, le accademie e le scuole d'arte e, infine, con gli studi dove gli artisti lavorano e s'incontrano, la cultura artistica non può fare a meno d'interrogarsi sulla gravità dei rischi che ne derivano al concreto esercizio della libertà della ricerca e dell'espressione individuale.

In questo contesto quali sono i tratti che caratterizzano la situazione napoletana?

Uno dei dati di maggiore evidenza è costituito dal contrasto tra la densità e la qualità della presenza artistica sul territorio e la scarsità delle risorse espositive, commerciali ed editoriali. Particolarmente grave è la situazione complessiva della rete espositiva e commerciale privata, che rimane tra le più anguste d'Italia, e del collezionismo. Ai pochi collezionisti formati negli ultimi decenni intorno a qualche galleria di prestigio, interessata più ai prodotti della cosiddetta avanguardia internazionale che alle opere degli artisti napoletani, fanno riscontro quelli che continuano a coltivare il falso mito dell'Ottocento; tra gli uni e gli altri si colloca un pubblico abbastanza vasto ed eterogeneo fatto oggetto del crescente interesse di grosse società di vendite rateali che utilizzano prevalentemente i canali televisivi e una capillare rete di contatti telefonici e porta a porta.

In questo quadro la politica culturale delle ultime amministrazioni comunali, giustamente preoccupate di promuovere il rilancio dell'immagine della città, ha finito col rafforzare la tendenza a dar voce solo ai soggetti già dominanti sulla scena.

Oggi è urgente un secondo tempo della "politica per l'arte". È importante rafforzare le ragioni del confronto e della libertà della ricerca, dando ascolto alle esigenze di quei settori della cultura e dell'arte - di quelli giovanili in primo luogo - che per vari motivi incontrano difficoltà di accesso ai circuiti espositivi e dell'informazione. È importante che anche i problemi della cultura e dell'arte siano coinvolti nell'obiettivo di fare di Napoli una città restituita alla "normalità". Quest'obiettivo, che giustamente è stato visto come un traguardo primario di civiltà, non si raggiunge rincorrendo l'eccezionalità degli "eventi" con il loro seguito di consensi momentanei, ma indirizzando l'attenzione verso il mondo della quotidianità, in una prospettiva da percorrere giorno dopo giorno, operando nel presente, con lo sguardo rivolto al futuro. Per far questo le istituzioni pubbliche dovranno continuare a cercare la collaborazione dei privati e dei diversi operatori del settore artistico, curando, però, che essa si svolga in maniera trasparente e su una linea progettuale aperta e criticamente motivata.

Bisogna soprattutto evitare che s'innescino meccanismi di esclusione a danno di quegli artisti che sono fuori dei giochi del potere, con effetti che alla lunga influiscono persino sulle ricostruzioni storiografiche e che hanno un peso sulla sopravvivenza "materiale" della produzione artistica.

Le maggiori possibilità di contrastare i pericoli dell'autoritarismo sono affidate, anche nella progettazione e nella gestione delle attività culturali, alle scelte politiche degli enti locali, delle strutture cioè più vicine alla cittadinanza, e alla loro effettiva capacità di favorire la partecipazione della

società civile nella varietà delle forme che realizzano il coinvolgimento personale dei cittadini. La questione riveste un'importanza cruciale in un periodo in cui alle vecchie tentazioni autoritarie si aggiungono quelle derivanti dall'internazionalizzazione dei processi decisionali, con la conseguente necessità che anche le forme della democrazia politica e della partecipazione civile assumano una dimensione mondiale. Ma questo obiettivo, la cui realizzazione presenta indubbiamente enormi difficoltà, non comporta l'azzeramento delle iniziative locali; al contrario, esso impone il loro potenziamento e l'inserimento in una rete di collegamenti internazionali, reso possibile oggi dall'uso delle nuove tecnologie della comunicazione. Una delle condizioni necessarie per muoversi in questa direzione è di ottenere che sia realizzato il diritto all'informazione per tutti e che siano creati istituti di trasparenza tali da consentire che la società civile in generale, le associazioni e le organizzazioni del volontariato in particolare possano svolgere, come è previsto dall'ordinamento di altri Stati, un ruolo di collaborazione e di stimolo. Non è un caso se il Rapporto del Consiglio d'Europa sulle politiche culturali in Italia del '95 raccomandava di inserire il tema della partecipazione fra gli obiettivi "importanti" della politica culturale nazionale, poiché una moderna concezione della funzione pubblica non può intendere il raggiungimento dell'utile pubblico che come il risultato della cooperazione tra pubblica amministrazione e società civile, che valorizzi l'apporto critico e attivo di quest'ultima e incoraggi la trasparenza dell'attività amministrativa.

Nel proporre queste considerazioni, l'Associazione culturale "Sole Urbano" si rivolge agli uomini di cultura napoletani e in particolare agli artisti perché vogliano aderire a questo documento per un secondo tempo della "politica per l'arte", in cui accanto alla giusta attenzione verso le strategie di rilancio dell'immagine della città si dia spazio al tema di una cultura aperta al dialogo e alla partecipazione democratica.

Napoli, 10 febbraio 2001